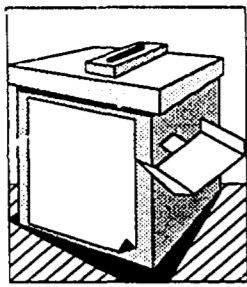


I nuovi sindaci



Con il 71,5% è il sindaco più votato d'Italia «Dove la sinistra ha presentato una proposta nuova e chiara ha vinto. Così è stato a Torino Così poteva essere anche a Milano...»

«Quanta fiducia, sono commosso» Galeazzi recordman a Ancona: «Non li deluderò»

Capoluoghi: il sindaco più votato è ad Ancona. Ed è il candidato del Pds. Galeazzi ha vinto col 71,5%. Al rivale dc solo il 28,5. Rispetto al 6 giugno, al ballottaggio ha partecipato appena un 10% in meno di elettori. Stravince il sindaco e vince la sinistra: il Pds ha 21 seggi, 3 il Pri (che sostiene Galeazzi). Ridotta la minoranza: la Dc 6 seggi, come i laici. Un seggio a Rifondazione e ai verdi.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOCCONETTI

ANCONA. Un particolare, secondario. Che lo nota, forse, solo il cronista venuto «da fuori». Per strada, sui marciapiedi davanti alla Casa del popolo, il Comune di Ancona, non c'è più traccia della festa dell'altra sera. E dire che centinaia di persone, domenica notte, hanno tirato fino all'alba a festeggiare la vittoria di Galeazzi. Bandiere della Quercia, slo-

Gestione che ha regalato la città, pezzo dopo pezzo, a Longarini e ai suoi uomini. Poi, c'è stata «Tangentopoli», anche qui la Dc è stata decapitata dai giudici, e ha dovuto fare le valigie. Così, anche se per pochi mesi, Galeazzi ha dato vita ad una «giunta di svolta». Alla «primavera» di Ancona come la chiamano. E la gente, al ballottaggio, l'ha voluta confermare. In una misura che colpisce. I dati ufficiali dicono che il candidato del Pds, sostenuto anche dal Pri, ha preso il 71,5%. Ventisei punti in più del primo turno. Il suo «rivale», il Dc Di Muro, è distaccato di 40 punti: è fermo al 28,5. Appena 8 in più di quanto prese il 6 giugno. Insomma, Ancona ha il sindaco più votato d'Italia.

Ma tu governerai in «nome di chi»? Del mondo del lavoro. Delle forze produttive. Di tutte le forze produttive. Governeremo in nome del mondo della sinistra. Quella storica e quella nuova. Sinistra nuova, che, beninteso, è tutta ancora da costruire. Rappresenterà tutte le forze produttive. Ma si può governare in «nome» degli operai e degli imprenditori? Sicuramente. Basta capire che lo sviluppo della città premia tutti. Se Ancona cresce ne guadagna l'anziano, il disoccupato, il lavoratore, ne guadagnano le donne, i giovani. Ed anche gli imprenditori. Il

Comune deve appunto garantire protezione ai più deboli e opportunità a tutti. Perché, secondo te, Ancona ha votato Galeazzi? Mi viene in mente una cosa, sopra le altre. Perché non sono un professionista della politica, ma un professionista prestato alla politica. Quindi, «al di fuori» dei soliti giri. Che si prova vincere col 72%? Perché non dirlo? Mi commuove tanta fiducia. Te l'aspettavi? Beh, non un successo di questa entità. Certo, mi fa piacere, ma fa crescere molto la responsabilità per non deluderli. La prima cosa da fare? Affrontare le emergenze: casa, lavoro. Noi abbiamo le energie per invertire la tendenza. Si può dire che da ora Lon-

gari è costretto all'opposizione? Direi proprio di sì. Già nell'ultima giunta, con alcune delibere, avevamo sancito la fine del suo monopolio. Ma ci sono anche altri segnali che ci dicono che il suo potere è limitato: varo di leggi che impediscano manovre sugli appalti, o anche la crisi dei suoi giornali. Tutte cose ci dicono che è finita quell'epoca malsana di far politica. Perché la Dc ha perso? Perché «il di là del candidato», sicuramente designato, non ha saputo rinnovarsi. Ha resistito l'apparato conservatore e la gente non s'è fatta ingannare. Un'ultima cosa: perché la sinistra ha vinto ad Ancona e ha perso a Milano? Situazioni impareggiabili.



Renato Galeazzi, nuovo sindaco di Ancona: con il 71,5% dei consensi è l'uomo più votato d'Italia

Parla il sindaco eletto col 56,9% «Premiata la scelta di trasparenza»

Piccini: «Ha vinto chi governa bene E ora, il Palio»

DAL NOSTRO INVIATO RENZO CASSIGLIO

SIENA. Pier Luigi Piccini ha Siena da davvero motivo di essere soddisfatto: sindaco uscente, ricandidato dal Pds, che senza alleanze ottiene al ballottaggio il 56,9 per cento dei voti. Al candidato democristiano Vittorio Carnesecchi è andato il 44,1 per cento.

Sindaco Piccini, con il 37,8 per cento del 6 giugno, il suo era un successo annunciato. Pensava ad una conferma così netta nel ballottaggio? Ho sostenuto, fin dall'inizio che, senza o contro il Pds, non ci sarebbe stato un polo progressista. Il voto mi ha dato ragione. Un voto pulito di sinistra e di progresso che ora va analizzato. Abbiamo condotto una campagna elettorale in nome della chiarezza e della trasparenza. Ci siamo rivolti in modo chiaro ai cittadini, uomini e donne. Ora, comunque, sarà il sindaco di tutta la città.

Il Pds si è presentato da solo, col suo simbolo. È stata una scelta, o uno stato di necessità? È stata una scelta. Un atto di fiducia nel Pds e, soprattutto, un atto di fiducia nei senesi. Avevamo anche la possibilità di stabilire dei collegamenti. Non lo abbiamo fatto per motivi di ambiguità politica da parte di una aggregazione sorta in vista



Vincitore il sindaco uscente del Pds sostenuto da una larga coalizione

Valentini: «Forse noi politici non siamo così impopolari»

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

GROSSETO. Il sogno di chi sperava, dopo 45 anni di amministrazioni di sinistra, di conquistare il comune di Grosseto con un candidato espressione delle vecchie logiche di potere, si è dissolto con le prime luci del giorno. In piazza Dante a Grosseto si è tirato tardi fino all'alba di fronte al video gigante installato dall'amministrazione comunale per permettere ai cittadini di seguire le fasi dello scrutinio dei voti. Non è stato un vero e proprio testa a testa. Loriano Valentini, sindaco uscente del Pds e candidato di Alleanza per Grosseto non ha mai corso realmente il rischio del sorpasso. Il suo antagonista, Fausto Giunta, appoggiato dal vecchio quadripartito con il supporto del Movimento sociale e della Lega autonomista toscana, non si è mai avvicinato alla fatidica soglia del 50%. Alla fine Valentini ha vinto con il 52,8% dei consensi.

Dopo sei ore di sonno Loriano Valentini riappare in città. La tensione si è sciolta ed ora stringe le mani della gente con un grande sorriso. «È vero - afferma - è da stanotte che continuo a salutare la gente. Tantissimi, tante persone che conosco da tempo. Ma anche facce mai viste. Forse i politici non sono così impopolari come si



Un professore di storia del giornalismo alla guida della città romagnola

La sfida di D'Attorre «La crisi Ferruzzi non travolga la città»

FLORIO AMADORI

RAVENNA. Pier Paolo D'Attorre, 41 anni, docente universitario di storia del giornalismo, è il nuovo sindaco di Ravenna. Il suo nome, col simbolo del Pds, ha superato di oltre dieci punti, nel ballottaggio di domenica, l'esponente del Pri Ezio Fedele Brini, che capeggiava il «listone» con popolari, liberali e socialdemocratici. Una vittoria molto netta che era apparsa addirittura schiacciata dopo i primi exit-poll della Doxa.

Ma al di là, diciamo di atti amministrativi dovuti, quale sarà il primo provvedimento che la nuova giunta varerà ed avrà ricadute dirette sui cittadini? Come abbiamo promesso in campagna elettorale, il Comune recupererà tutte le competenze in materia di assistenza agli anziani e ai disabili che finora erano stati trasferiti, insieme ai finanziamenti, all'Usl. L'assistenza sarà uno dei terreni di confronto prioritari. Pensiamo di poter dare un miglior servizio al cittadino selezionando e qualificando la spesa. Altro atto riguarderà il completamento del recupero del centro storico: un fatto di continuità con la precedente amministrazione e la premessa al rilancio della città.



Di queste elezioni... Si riferisce ad «Insieme per Siena», che ha riunito il Psi senese e spezzoni della Dc gavianea e ciellina?

Si, mi riferisco a questa aggregazione. Abbiamo preferito rivolgerci a tutte le forze di sinistra e progressiste ovunque fossero presenti. Per evitare, confusioni, abbiamo scelto di presentarci da soli, impegnandoci a lavorare per uno schieramento più ampio, considerando anche la tornata elettorale come un momento di passaggio rispetto ad una strada che non vogliamo percorrere certo in solitudine.

È questo il segnale lanciato dalla squadra che ha messo in campo? Esattamente. È il messaggio che abbiamo voluto lanciare con la costruzione di una giunta che, mi sembra, facilmente leggibile in questa logica se si considera che in essa vi sono due indipendenti uno dei quali il semiologo Omar Calabrese, esponenti del Psi come la sindacalista della Cgil nazionale Anna Carli, del Pri come Riccardo De Felici o il professor Mario Cataldo del Pds. Abbiamo scelto sulla base delle competenze, penso ad esempio alla direttrice amministrativa dell'Università Jolanda Semplì, e quindi delle capa-

cià amministrative a prescindere dalle appartenenze. Ci ha sempre orientato il rifiuto di ogni patteggiamento spartitorio.

Quali saranno i suoi primi atti rientrando al governo della città? La gestione dei due Palii, di luglio e di agosto. Siena ha le sue grandi tradizioni che rappresentano un impegno amministrativo e di verifica con la città. Abbiamo in calendario l'appuntamento col piano pluriennale di attuazione del piano regolatore; il piano di edilizia economica e popolare, la convenzione per il recupero di Santa Maria della Scala. Fra le scadenze più urgenti c'è la ripresa dell'iniziativa sui punti di crisi dell'industria, come la Sclavo e l'Ultrasov. Ritengo poi essenziale una discussione in consiglio comunale sul Monte dei Paschi, i cui vertici sono stati investiti dalla vicenda giudiziaria. Come vede il lavoro non ci manca.

Ma un po' di paura alla fine in questo ballottaggio l'hai avuta? L'operazione che è stata messa in piedi da Pds, Pri, Verdi e Pattisti di Segni non era priva di rischi, anche perché il giudizio che noi davamo sulle precedenti amministrazioni non era negativo. Dicevano che occorreva introdurre novità ed accelerazioni nell'azione dell'amministrazione comunale, ma non partivamo dal nulla. E i grossisti hanno compreso questa grande diversità tra la nostra analisi e le nostre proposte e chi si faceva paladino del cambiamento esprimendo un giudizio distorto sulla realtà della nostra città, che non è altro che lo sfascio come qualcuno ha cercato di dipingerla. Esistono potenzialità che possiamo utilizzare e promuovere per creare nuove occasioni di sviluppo per la Maremma.

Quale sarà il primo atto di Loriano Valentini, sindaco eletto dai cittadini? Per prima cosa intendo modificare il modo di lavorare della giunta, della mia squadra, come dice la legge. Ovviamente per gestire gli atti quotidiani ogni assessore avrà una delega, ma vogliamo lavorare su progetti, coinvolgendo senza

ha dimostrato che non vuole tornare indietro, ai vecchi trucchi della politica. Ed è un segnale anche per Segni, che può e viene a Ravenna per la campagna elettorale: contro il Pds non c'è spazio per il cambiamento, il nostro elettorato è parte decisiva di qualsiasi alleanza democratica.

Si tratta, comunque, anche di un grosso risultato personale, per lei e per la sua «squadra di assessori». È soprattutto il risultato del lavoro di tantissime persone. Li ringrazio tutti dalle colonne dell'Unità, a cominciare dal sindaco, Giovanni Miserocechi.

Sul fronte delle alleanze, quali ritiene abbiano giocato di più a favore del Pds? Quelle con le forze di sinistra, da Rifondazione agli ambientalisti, all'area socialista. Ma in particolare la convergenza alla luce del sole di parte dell'elettorato cattolico. La fine dell'unità politica dei cattolici apre alla sinistra rinnovata la possibilità di interpretare e convogliare le domande di solidarietà e giustizia sociale che vengono da queste componenti. Questo voto, in effetti, ci dà l'opportunità di costruire una sinistra facile, il voto non è stato affatto plebiscitario, la battaglia è stata aspra. Ma alla fine Ravenna

Ravenna, comunque, non ha solo problemi politici. L'economia offre un quadro abbastanza fitto di emergenze. Quali le cose più urgenti?

Abbiamo di fronte emergenze sociali ed economiche che rappresentano una sfida per tutti, ma anche un'occasione di collaborazione fra interessi diversi. Tra le emergenze potrei citare le difficoltà del gruppo Ferruzzi, il calo preoccupante dei traffici portuali, le incertezze del turismo.

In queste prime ore, dopo il voto, qual è la preoccupazione che l'assilla di più? Le elezioni hanno creato una grande aspettativa di riforma e di cambiamento. Al sindaco sono stati formalmente riconosciuti ampi poteri. In realtà, contemporaneamente, gli enti locali sono stati privati di considerevoli risorse. La manovra economica del governo Ciampi produce tagli per il Comune di Ravenna pari all'insieme delle spese sociali. In un anno, significa 2,2 miliardi in meno. Quindi, mentre i cittadini sono alle prese con una tassazione sempre più pesante, corriamo anche il rischio di dover ridurre i servizi sociali. È una situazione che si fa sempre più insostenibile. Cerchiamo di farvi fronte consolidando le strutture della solidarietà e sacrificando quanto più possibile le spese non essenziali.

Giustinelli: «La sinistra divisa ha offerto a Ciauro il Comune su un piatto d'argento» Umbria, amarezza per la sconfitta di Terni Ma negli altri centri il Pds stravince

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

TERNI. Nella città delle acciaierie, nella terra delle grandi lotte operaie, governata sin dal dopoguerra dalla sinistra, sale sulla poltrona di sindaco un liberale (partito che in questa città alle precedenti elezioni aveva ottenuto appena l'1 per cento), ex ministro dell'ultimo governo Amato, Gianfranco Ciauro ha battuto il candidato della quercia, Franco Giustinelli, per una manciata di voti, poco più di duecento. È una sconfitta amara per il Pds, ma soprattutto per la sinistra che ha gettato al vento una straordinaria opportunità di dar vita ad un polo progressista e riformatore. È amaro anche il giudizio di Franco Giustinelli: «La sinistra ha offerto la vittoria a Ciauro su un piatto d'argento». Mentre Alleanza per Terni chiedeva voti a tutti, e soprattutto ai conservatori, ai moderati di questa città, dalla Dc al

mette che probabilmente è mancata una netta indicazione, alla vigilia del voto, della volontà di dar vita comunque, tra tutte le forze della sinistra, al polo progressista. «È vero anche - aggiunge però Giustinelli - che il nostro invito alla Rete è stato accolto con una condizione: si al polo, ma dopo il 21 giugno. Ecco, questa ambiguità, queste incomprensioni ci hanno indeboliti di fronte all'elettorato, consentendo al blocco moderato e conservatore di vincere, anche se con soli duecento voti in più». E c'è anche chi non nasconde il fatto che tra molti esponenti dei partiti della sinistra lo straordinario risultato elettorale del Pds a Terni il 6 giugno «non è affatto piaciuto». Non è piaciuto che l'elettorato ternano abbia saputo tenere distinte le responsabilità di partiti come il Psi, sconvolti dall'inchiesta «mani pulite» con arresti a tutti i livelli di re-

sponsabilità, dal sindaco socialista Mario Todini, all'ex «numero uno» del Psi ternano, Antonio Cassetta, e le responsabilità di alcuni esponenti del Pds, responsabilità ancora tutte da chiarire ed accettare. A Perugia, invece, c'è soddisfazione. «Anche se il dato negativo di Terni ha reso meno bella, ma comunque estremamente importante, la vittoria del Pds a Città di Castello, Gubbio ed Assisi», ha commentato il segretario provinciale Alberto Stramaccioni. «Abbiamo vinto in tutte e tre le città in cui si è andato al ballottaggio, ed in ognuna di esse la vittoria assume una valenza peculiare: a Città di Castello il nostro candidato, Adolfo Orsini, ha battuto con un secco margine di voti la candidatura di Alleanza Democratica, sostenuta da ampi settori della politica e dell'economia. È un dato importante - dice Stramaccioni - perché Alleanza in Umbria era presente

Advertisement for CAMPEGGIO STUDENTESCO '93, CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GROSSETO) CAMPING «LE MARZE». Includes details about dates (July 9/10 and 15/16), activities (meetings, cinema, etc.), and contact information for the organizing associations.

Advertisement for Hertz car rental, titled «Scopri l'America con HERTZ». Promotes a special offer for students and young people, including a free car rental and insurance for a limited period.